

Anno Ventiduesimo - N° 4 del 22 Gennaio 2006

III Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 22 Gennaio 2006

Prima Lettura	Gio 3,1-5.10
Salmo Responsoriale	Sal 24
Seconda Lettura	1Cor 7,29-31
Vangelo	Mc 1,14-20

Calendario della Settimana

Domenica 22	S. Vincenzo; S. Gaudenzio
Lunedì 23	S. Emerenziana
Martedì 24	S. Francesco di Sales
Mercoledì 25	Conversione di S. Paolo
Giovedì 26	Ss. Timoteo e Tito
Venerdì 27	S. Angela Merici; S. Vitaliano
Sabato 28	S. Tommaso d'Aquino

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Il brano ci mostra un'altra versione (rispetto alla precedente) della CHIAMATA dei primi discepoli. Siamo all'inizio del Vangelo di Marco: Gesù incomincia a coinvolgere alcune persone nella sua missione DELL'ANNUNCIO DEL REGNO.

Per una lettura attenta

E' utile identificare alcuni elementi del brano ed evidenziarli sul testo:

- Il luogo dove si svolge questo incontro
- i personaggi
- le azioni e le parole

- Simone e Andrea erano pescatori e stavano gettando in MARE le reti. All'invito di Gesù, "subito, lasciate le reti, lo seguirono".
- Giacomo e Giovanni stavano riassetando le reti. Alla CHIAMATA di Gesù, "lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono".
- Gesù vede Simone e Andrea, si rivolge a loro dicendo: "Seguitemi, vi farò diventare PESCATORI DI UOMINI". Vede anche Giacomo e Giovanni, si rivolge a loro e "li chiamò".

La scena è raccontata in maniera estremamente stringata: quanto sta avvenendo è così importante che non bisogna sciupare le parole.

I discepoli sono chiamati a "seguire" Gesù: di fronte alla CHIAMATA tutto passa in secondo piano. Anche alcune scelte necessarie sono finalizzate all'andare con il Maestro. Si evidenzia così la caratteristica fondamentale del discepolo: prima di essere chiamato a fare qualcosa è uno che deve "seguire Gesù". Per poter attuare ciò, il discepolo deve compiere delle scelte, deve lasciare qualcosa. Simone e Andrea lasciano le reti, il loro mestiere, e accettano di cambiare vita. Giacomo e Giovanni lasciano il padre e i garzoni e iniziano un'esperienza totalmente nuova. Data l'importanza della domanda, la risposta non ha bisogno di grossi ripensamenti: si accoglie "subito" l'invito di Gesù.

Il protagonista di tutta la scena resta comunque Gesù: è da lui, dalla sua presenza e dalla sua parola che tutto prende origine. E' Gesù che vede i futuri discepoli e li chiama: non si può seguire Gesù senza che sia lui a volerlo. L'invito fondamentale è alla SEQUELA: chi accetterà di fare questo cambierà la sua vita, aprendola a mete insperate e inattese.

Meditatio

Gesù va alla RICERCA delle persone nelle situazioni concrete in cui si trovano, entra nella loro vita, chiama a seguirlo e a condividere la sua missione tra gli uomini. Gesù entra anche nelle nostre vicende. Potremmo sostituire i luoghi, i nomi delle persone con i nostri nomi e con i luoghi a noi familiari. Anche a noi il Signore Gesù si fa vicino per rivolgerci l'invito fondamentale: "seguimi".

✓ *Ci accorgiamo di questa chiamata di Gesù? Che forme può assumere? Quali situazioni viene a toccare?*

La chiamata di Gesù opera nell'uomo un CAMBIAMENTO RADICALE: chiede di lasciare qualcosa per aprirsi a nuove prospettive. I discepoli sono passati dall'essere pescatori all'essere "missionari", hanno lasciato la loro famiglia e la loro professione per seguire Gesù.

✓ *Quali cambiamenti mi chiede Gesù?*

Gesù chiede una risposta decisa: anche se non sappiamo con certezza "come andrà a finire", anche se sembra che quanto ci viene chiesto cambi i nostri progetti. Come i discepoli dobbiamo avere il coraggio di rischiare, nella consapevolezza che chi ci propone di seguirlo è colui che ha dato la vita per noi e ci vuole suoi amici. E' necessaria allora una risposta pronta e coraggiosa.

Oratio

Signore Gesù, io so che tu mi stai camminando accanto, che hai da propormi passi importanti. Aiutami ad accorgermi di te, ad ascoltarti con fiducia e a seguire le tue proposte con entusiasmo generoso.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Mariani Costantino *di anni 83*
Fantini Concetta *di anni 101*
Nardozi Covarelli Piacentina *di anni 91*

50° Anniversario di Matrimonio

Pasquale e Maria Sorito

Avviso

1. Giovedì prossimo, 26 Gennaio 2006, alle ore 17:00 e alle ore 20:30 in parrocchia: "Cammino di comunione" - Incontro sulla comunicazione interpersonale come strada di comunione.

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Branzi tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

E superstizione farsi fare le carte?

Ultimamente un caro giovane amico mi diceva: «Frequentemente alla radio, in tv e sulla stampa si propongono temi sul diavolo, occultismo, magia: perché?». Gli facevo notare che l'inizio di un nuovo millennio suscita nuove speranze ma anche strane inquietudini «magiche». Nel mio lavoro pastorale ho visitato tante famiglie e qualche volta purtroppo mentre stavo per benedire al casa, con meraviglia, dietro la porta, ho visto appeso un corno o un ferro di cavallo, insieme all'immagine di un santo. «Cara signora, non posso benedire la casa se non leva i segni della superstizione». Risposta: «Che vuole, padre, se non funziona uno, funzionerà l'altro!». Una brava signora mi confidava il suo «segreto». «Padre, commetto peccato se faccio le carte a chi me lo chiede? Sa, io ci vivo; personalmente non ci credo, perché, lei lo sa, io vengo a Messa e mi accosto ai sacramenti... Gli altri però ci credono e dicono che io ci indovino, porto loro conforto, li aiuto...». Cosa rispondere a questa persona in buona fede? Se Dio ha voluto nascondere il futuro all'uomo un motivo ci deve essere. Lasciamoci guidare da lui: ogni giorno il suo affanno, il domani è nelle sue mani. Spesso l'arte dei chiromanti è fonte di ingenti guadagni. Si calcolano in milioni di euro e magari sono esenti da tasse. Da qualche anno però una legge prescrive che maghi e maghesse, fattucchiere, esperti dell'occulto dopo le loro prestazioni debbano rilasciare regolare ricevuta! Visto che si dichiarano

«professionisti», paghino come tutti gli altri cittadini! Come fidarsi di simili persone? Non lasciamoci ingannare e non deleghiamo alle carte il ruolo di orientamento e di conforto. Dove finisce la religione, lì incomincia la superstizione. Una semplice preghiera e il ricorso a Dio daranno certamente più serenità alla vita. Basta provare.

Stelvio Tonnini

Il mio fidanzato non è credente

Nella mia Parrocchia vengono ogni anno organizzati tre corsi di due mesi (8 incontri) per i giovani che desiderano prepararsi al sacramento del matrimonio. Sono quasi sempre un totale di 150 coppie. Spesso all'inizio c'è diffidenza e qualche difficoltà, poi man mano che le conversazioni procedono con i sacerdoti, con il ginecologo e con alcune coppie di sposi che seguono gli incontri, il clima diventa sereno, interessante, fino a rammaricarsi che il corso termini. Perché ho citato questa esperienza? Per dire che da anni seguo tanti fidanzati in questo particolare percorso e sovente emerge la situazione segnalata. Qualche volta riguarda proprio la scelta del matrimonio religioso. Perché in chiesa? Una scelta di fede? Ma se lui non crede? Solo per far contenta lei? E' sufficiente? Si tratterà solo di una «parata religiosa» che finisce lì con la Messa? E poi? Come vivranno il rapporto a due? Sono solito ripetere che il matrimonio è un traguardo e una partenza nello stesso tempo. Dopo, lei... andrà in chiesa, lui no; lei pregherà, lui non sentirà la necessità. Verranno i figli. Battezzarli? Perché? Si battezzano per convenienza. Come cresceranno questi bambini? Una bella pianta se non riceve acqua dopo un po' muore. Ho conosciuto famiglie in questa situazione. Purtroppo i figli hanno seguito l'atteggiamento del padre. «Pregare non è necessario, se mio padre non prega mai»; andare alla Messa non è importante, se papà non ci va mai, né si confessa, né fa la comunione. San Paolo parlando del matrimonio lo definisce «magnum sacramentum», grande sacramento in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Come potrà vivere questa intimità spirituale chi non ha il dono della fede? Mi diceva una brava ragazza: «Vedrò, padre, che quando saremo sposati ce lo porterò io in chiesa». Mi dispiace constatare che non sempre questo avviene. E di fronte all'indissolubilità contrapposta al divorzio? Il rispetto della vita contro l'aborto? Il problema di coscienza per il primo, il secondo, il terzo figlio? Allora? Parlatene prima tra voi: potrete vivere all'unisono in posizioni opposte? Solo dopo delle risposte sincere e precise potrete decidervi se unire per sempre le vostre vite.

Stelvio Tonnini